



L'attore pugliese ne "Il commissario", primo dei tre film da due episodi della serie di Raiuno "Gli anni spezzati"

Solfrizzi racconta Calabresi

Cercando la verità su un uomo mite, travolto dagli eventi

di Anita PRETI

Il Pinelli volò giù da una finestra della Questura di Milano, la sera di lunedì 15 dicembre 1969. Cominciarono così "Gli anni spezzati", dei quali si dà notizia questa sera su Raiuno alle 21.10. La storia del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, trattenuto in Questura per accertamenti, è il paragrafo numero tre (dopo la bomba alla Banca dell'Agricoltura, a Milano, e l'arresto di Pietro Valpreda ritenuto troppo velocemente il colpevole) del prologo agli "anni di piombo".

La responsabilità morale di quel tragico evento fu attribuita da una sinistra inferocita ed aizzata a puntino al commissario Luigi Calabresi della squadra politica della Questura, ucciso poi in un agguato il 17 maggio 1972. L'immensa responsabilità di ricordare chi fosse quest'uomo mite, travolto dagli eventi, è stata affidata ad Emilio Solfrizzi che oggi e domani, sul piccolo schermo, veste i panni di Calabresi nel primo episodio, "Il commissario", della serie "Anni spezzati" ideata dal regista Graziano Diana e costruita, non senza difficoltà in sei anni di lavoro preparatorio, con l'assenso dell'Associazione italiana vittime del terrorismo. Gli altri episodi, "Il giudice" e "L'ingegnere", riguardano il rapimento, a Genova, del giudice Mario Sossi, primo gesto eclatante delle Brigate Rosse, e la storia di un dirigente della Fiat che scopre di avere una figlia pronta alla lotta armata mentre è intento a licenziare alcuni operai sospettati di fiancheggiamento. I due ruoli sono stati affidati rispettivamente ad Alessandro Preziosi ed Alessio Boni.

Calabresi, Pinelli, Valpre-



da, Sossi e tutti gli altri sono ormai solo nomi che non dicono niente alla stragrande maggioranza dei giovani di oggi. Mentre sono ancora, per molti dei loro genitori, simbolo delle tribolazioni di un Paese che piombò inaspettatamente ed in tempo di pace in una guerra, quella della "notte della

Repubblica", destinata a durare quasi vent'anni. Ci furono morti a destra ed a sinistra, stragi ed attentati, saccheggi ed espropri: era soltanto ieri, alla vigilia dell'ubriacatura generale degli anni successivi, e sembra un tempo lontanissimo.

Emilio Solfrizzi nel 1969

Anche il giudice e l'ingegnere nell'Italia ferita dai terroristi

● Sono sei le puntate, suddivise in tre film da due episodi, della miniserie "Gli anni spezzati", in onda su Raiuno da stasera. Una fiction d'impegno sociale per raccontare gli anni Settanta in Italia attraverso tre storie di coraggio di tre uomini in un periodo di alte tensioni sociali.

I tre film-tv, prodotti da Rai Fiction e da Albatross, sono stati scritti da Stefano Marcucci, Domenico Tommasetti e Graziano Diana, quest'ultimo anche in veste di regista. Ogni film-tv si sofferma su un perio-

do storico e su un personaggio: "Il commissario" (in onda stasera e domani) racconta la storia di Luigi Calabresi (Emilio Solfrizzi), "Il giudice" (in onda il 14 ed il 15 gennaio) ha come protagonista Mario Sossi (Alessandro Preziosi) e "L'ingegnere" (27 e 28 gennaio) costruisce la vicenda di un immaginario dirigente della Fiat, Giorgio Venuti (Alessio Boni) che, negli anni della crisi sociale ed economica, deve licenziare 61 dipendenti accusati di avere a che fare con i terroristi.

aveva sette anni. Troppo pochi per vedere e per sapere. Cresciuto, studiava a Bari, ed il Sud pugliese, fortunatamente esentato dal morbo della lotta armata tranne un'incur-



Alessandro Preziosi

sione del gruppo Prima Linea, proteggeva la serenità dei suoi giovani. Gli studi di giurisprudenza, per tenere contenta la famiglia, buona borghesia meridionale. Poi teatri e "teatrini" a rodare vocazione e talento, per lui e l'amico più caro, Antonio Stornaio; il successo del duo Toti e Tata, ovvero loro due, al Dolce Vita, locale concupito dalla dorata "nullafacenza" barese; la separazione consensuale, il trasferimento di Emilio a Roma, le prime scritture, le scelte indovinate (decise di pancia, dice) per il piccolo schermo: "Sei forte maestro", "Mi ricordo di Anna Frank", "Crimini", il travolgente successo di "Tutti pazzi per amore"; poi il cinema: "Maschi contro femmine" (ed il suo contrario), "Se sei così, ti dico di sì". Emilio, in continua progressione, diventa un attore di punta per lo spettacolo italiano.

E sente di avere un dovere, come comico (lo dichiara, tempo addietro, in un'intervista): «Essere una sorta di sorvegliante della società, di grillo parlante, d'insetto fastidioso».

Immaginarsi allora cosa può accadere quando gli affidano non il primo ruolo drammatico (lo era quello del padre di Anna Frank) ma certamente il più importante, fin qui, nella sua carriera.

Luigi Calabresi era il padre di Mario, attuale direttore del quotidiano "La Stampa". Non ha mai odiato chi gli ha tolto la possibilità di un'infanzia normale. Gemma Calabresi, sua madre, e Licia Pinelli, la vedova di Giuseppe, si sono strette la mano durante un incontro al Quirinale, cinque anni fa. A volte si è portati a pensare che tutto o molto sia perduto. A volte la storia ed il destino inducono a ricredersi.